

La posizione

«Riforma penalizzante per i Comuni montani»

Anche Uncem Lazio boccia la Legge Calderoli

IL CASO

LUCAMORAZZANO

— Dopo i comuni di Prossedi e di Sezze, anche Uncem Lazio insorge contro la Legge Calderoli. La legge 131/2025, completata dal decreto attuativo dello scorso febbraio, ridefinisce infatti i comuni italiani riconosciuti e nel Lazio sono ben 28 gli enti che perderanno questa titolarità (Castelforte, Fondi, Gaeta, Monte San Biagio, Priverno, Prossedi, Sermoneta, Sezze, **Sonnino**, Sperlonga e Terracina). Il presidente di Uncem Lazio, Achille Bellucci interviene così a proposito della normativa che porta i Comuni italiani classificati come montani da 4.061 a 3.715: «Questa riforma nasce con un'impostazione che privilegia il contenimento della spesa piuttosto che la risoluzione dei problemi strutturali delle aree montane. È una scelta che non condividiamo e che va corretta con urgenza». «Non basta parlare di promozione - prosegue Bellucci -. Nella legge manca completamente una visione orga-

nica della tutela delle zone montane, così come prevista dall'articolo 44 della Costituzione. Tutela significa affrontare non solo il dissesto idrogeologico o gli incendi, ma anche la crisi demografica, la perdita di identità culturale e l'impoverimento economico dei territori». Uncem Lazio evidenzia inoltre diverse criticità: «l'assenza di un adeguato ruolo di indirizzo e controllo dello Stato nei confronti delle Regioni; la mancata definizione di un modello istituzionale chiaro per la governance delle aree montane; lo scarso coordinamento con la normativa sui piccoli Comuni; la frammentazione degli strumenti di gestione territoriale; l'insufficienza delle risorse finanziarie rispetto all'ampliamento dei bene-

ficiari». Uncem non è stata coinvolta nel processo finale di definizione del regolamento, nonostante il ruolo centrale dell'Associazione nella rappresentanza dei territori montani. «È paradossale - sottolinea Bellucci - che proprio l'organismo di riferimento per la montagna non sia stato adeguatamente coinvolto. Ora chiediamo che si apra una fase di confronto vero, per correggere una riforma che rischia di produrre effetti negativi duraturi». UNCEM Lazio ribadisce il proprio impegno, insieme ai Commissari delle Comunità Montane e agli enti locali, nel sostenere i Comuni declassificati e nel sollecitare le Regioni ad adottare misure compensative, sia sul piano finanziario sia su quello organizzativo. «La montagna non può essere considerata un costo da ridurre - conclude Bellucci - ma una risorsa strategica per il Paese. Servono politiche coraggiose, risorse adeguate e una visione istituzionale chiara. Senza questi elementi, ogni riforma è destinata a fallire». ●

**ACHILLE BELLUCCI:
«È UNA SCELTA
CHE NON CONDIVIDIAMO
E CHE VA CORRETTA
CON URGENZA»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In foto Achille Bellucci